



Ufficio del Dibattito
Firenze, 17-18 ottobre 2020

Il federalismo e i concetti di potere politico, potenza, statualità e sovranità

Sovranità

Abstract

Giulia Rossolillo

Intento della mia relazione sarà quello di mettere in luce l'importanza del concetto di sovranità - intesa come il potere di decidere in ultima istanza - nella riflessione politica federalista, di fronte al tentativo di parte della dottrina di negare la rilevanza del concetto di sovranità nel mondo attuale.

La centralità del concetto di sovranità nella nostra riflessione è legata alla connessione tra sovranità e pace, e dunque alla funzione che la sovranità ha svolto sul piano interno: quella di realizzare la pace sociale sostituendo nei rapporti tra individui il diritto alla forza. Il concetto di sovranità non rimanda dunque alla violenza, ma indica il formarsi di un ordinamento giuridico, grazie al quale si possono affermare i valori della convivenza civile.

Il fatto che tali valori non si siano ancora affermati a livello internazionale, e cioè nei rapporti tra Stati, non dipende dunque dall'esistenza della sovranità, ma al contrario dal fatto che coesistano nel mondo più sovranità su distinti territori, e che dunque non si sia ancora giunti, con la creazione della federazione mondiale, a una sostituzione del diritto alla forza nei rapporti tra Stati.

Da tale legame tra sovranità, diritto e realizzazione dei valori della convivenza civile deriva il fatto che la sovranità è indivisibile. Se infatti fosse possibile l'attribuzione a soggetti diversi della sovranità su una medesima comunità politica, la decisione su chi, in relazione a tale comunità, abbia il potere di decidere in ultima istanza non potrebbe che risolversi con la forza. Chi dunque sostiene che nell'Unione europea la sovranità sia divisa tra Stati membri e Unione europea tende a confondere il concetto di sovranità con quello di competenze: se è vero che le istituzioni europee hanno il potere formale di decidere in alcuni settori, il potere di modificare tali competenze, di non dare attuazione alle decisioni dell'Unione e di determinarne l'esistenza stessa dipende tuttora dagli Stati membri, nelle mani dei quali risiede ancora, se pur indebolita, la sovranità.

Quanto poi alle teorie che negano che il concetto stesso di sovranità assuma rilievo nel mondo contemporaneo e debba essere utilizzato come categoria per leggere la realtà, esse da un lato non prendono in considerazione il fatto che rinunciare a tale categoria significa in ultima analisi rinunciare ai valori della democrazia e all'idea che esista un interesse comune da perseguire al di là degli interessi individuali, dall'altro tendono a confondere il grado di sovranità del quale gode uno Stato con il concetto stesso di sovranità. In relazione a tale ultimo aspetto, è vero che in un mondo sempre più interdipendente una coincidenza tra sovranità formale e sovranità sostanziale è impossibile, e che la sovranità di molti Stati è affievolita. Ma ciò non significa che il concetto di sovranità sia superato: al contrario, la conseguenza che ne deriva è che l'orbita della sovranità va sempre più allargata rispetto allo Stato nazionale classico, per divenire una sovranità europea e in prospettiva mondiale.

Infine, quanto al rapporto tra sovranità e popolo e al problema della creazione di un popolo europeo, cercherò di mettere in luce come la formazione di un popolo sia strettamente legata alla prospettiva della formazione di uno Stato, e come pertanto un popolo europeo si andrà formando nel momento in cui verrà avviato un vero processo costituente che porti alla formazione di una federazione europea.